

## Il cielo è qui, tra noi (Luca 24, 46-53)

Arriva il momento del distacco: Gesù ha compiuto il suo tempo tra gli uomini nelle vesti di uomo, inizia un nuovo tempo. Condotti gli Apostoli "fuori, verso Betania, alzate le mani, li benedisse" e intanto la sua immagine sfumava in una nube che lo sottraeva alla vista. Ciò nonostante "una grande gioia" sbocciò nel cuore degli Apostoli: perché Gesù è ancora presente, in una dimensione diversa, la dimensione dello spirito, al di là della materia, al di là del tempo e dello spazio. E' percepito dai cuori che lo amano: negli Apostoli è presente come è presente sempre in tutti coloro che lo accettano, lo amano e credono. Solo una grande fede, un grande amore, può rendere trasparente il "velo" della materia e aprire squarci di cielo che consentono visioni e dialoghi. E' il privilegio dei Santi, chiamati a rendere – nel tempo – sempre nuove testimonianze.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 1 giugno 2025, Solennità dell'Ascensione del Signore

Cos'è il cielo al quale Cristo ascende? Non certo lo spazio stellare che siamo abituati a denominare cielo; servendoci di un termine scientifico che a noi uomini, legati a tre dimensioni, dice molto come indicazione, poco come conoscenza, perché trascende le nostre capacità mentali, il cielo è il punto ove convergono tutte le possibili dimensioni dell'Essere, creato e increato. Il cielo è l'energia vivente e operosa di tutte le forme, la sorgente vive che anima e rende viventi le manifestazioni dell'Essere. La forma è il guscio del chicco di grano, il nucleo vitale che nascerà dalla frantumazione formale del seme è il cielo. L'Ascensione di Cristo non è la sua distruzione, ma il suo ritorno come purissimo Spirito nel punto sorgivo di tutta la creazione: il seno del Padre. Il suo corpo santificato, reso immortale dalla presenza sostanziale della divinità, fu risolto nei suoi elementi costitutivi, che sono divenuti patrimonio vivente e sacramentale di tutta l'umanità, rendendo possibile in tal modo l'annuncio del Vangelo a tutte le genti.

Quando alla fine dei tempi Cristo tornerà, riprenderà la sua sostanza estraendola da ogni forma di vita. Per questo Cristo mette in guardia l'ingenuità dei credenti: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta", perché "quando il Figlio dell'uomo tornerà sarà come il lampo che nasce a oriente e illumina a occidente" (Lc 17, 24). Non vi sarà quindi nessuna seconda incarnazione di Cristo, ma una vera ricostruzione dei suoi elementi che, mai morti, vivono in ogni uomo come il seme che attende l'ora di germinare nel sole.

Dopo l'Ascensione Cristo è nel cuore della vita, nel cuore di ogni essere vivente, in me che scrivo, in te che leggi; nel cuore del credente e in quello dell'uomo distratto. Allora ci è necessario scoprire Cristo in ogni aspetto della vita, se vogliamo raggiungere la saggezza; ci è necessario vivere Cristo nell'essenzialità di ogni ora, realizzarlo nella pienezza e nella completezza di ogni contrastante manifestazione per godere di un'ineffabile felicità ...

L'essenzialità della vita è in Cristo, che siede alla destra del Padre, non nelle forme che la fede umana in Cristo concretizza nel corso degli eventi, nel succedersi delle civiltà e delle culture. Cristo alla destra del Padre è l'apertura verso l'infinito che agisce, come stimolo di continuo superamento, in ogni forma religiosa raggiunta. Egli viene così paradossalmente a essere il punto

di partenza di una forma di testimonianza di fede, l'immanente spinta a un continuo superamento, e il punto finale che segnerà la maturazione e la mietitura di tutti i germi.

L'umanità matura nella linea del suo destino spirituale e immortale in questa dialettica che la situa tra Cristo alla destra del Padre, quindi immoto nella sua essenzialità, e la realtà fenomenica in perenne movimento di superamento e mutazione ... Il cristiano è chiamato ad accettare questa dialettica della vita: Cristo, il Vivente, è la spinta iniziale del suo cammino; le forme che vengono realizzate sono importanti ma effimere e non essenziali; il loro superamento, sorretto dall'indicazione di Cristo – "Andate al largo" – terminerà nell'incontro con il Cristo "alla destra del Padre"; nell'incontro le forme avranno avuto il loro valore di mezzo, ma non il significato di assoluto. (Padre Giovanni Vannucci)